

ASSEMBLEA ALLA FINCANTIERI CON 500 LAVORATORI

Fim si dissocia da Roma: «Contratto ingestibile»

Respinte le dimissioni presentate giovedì dal rappresentante della Rsu Michele Zoff

La spaccatura che si è creata tra le organizzazioni sindacali renderà di fatto ingestibile il nuovo contratto integrativo del gruppo Fincantieri. Soprattutto a Monfalcone, il più grande stabilimento della società e una realtà già complessa in partenza. E quanto ritiene la Fim-Cisl provinciale e di stabilimento, che non ha firmato l'intesa, soprattutto «per il metodo adottato dalla società, che sul tavolo ha posto un testo "prendere o lasciare", ponendo di fatto un ultimatum». E la critica sul metodo pare coinvolgere anche la decisione, presa dai firmatari e quindi dalla Fim nazionale, di non consultare i lavoratori, cercando una maggiore condivisione dell'accordo, in modo da renderlo appunto applicabile. L'assemblea convocata ieri mattina dalla Fim nel cantiere navale di Monfalcone ha però respinto le dimissioni che il coordinatore dell'organizzazione nella Rsu di stabilimento, Michele Zoff, ha dato giovedì mattina, al rientro da Roma, dove non ha sottoscritto l'intesa con Fincantieri. Le dimissioni sono state respinte anche dal segretario regionale della Fim Alberto Monticco e da quello provinciale Gianpiero Turus, che pure non ha firmato l'accordo.

«Prenderò una decisione nei prossimi giorni», ha detto Zoff, al quale l'assemblea, con oltre 500 lavoratori presenti non solo iscritti alla Fim, ha riconosciuto il lavoro svolto finora. «Abbiamo cercato di spiegare cosa è accaduto a Roma, perché per illustrare i contenuti dell'accordo sarà organizzata un'altra assemblea - ha spiegato il segretario provinciale Turus -, con la presenza di un nostro nazionale. Di fatto riteniamo che la chiusura dell'intesa sia stata troppo veloce e che andasse invece ricercata una maggiore mediazione. Il rischio è ora di non riusci-

re a gestire un accordo che prevede fra l'altro l'istituzione di una serie di commissioni miste per fotografare la situazione attuale delle singole officine e progettare i correttivi in grado di migliorarla». All'interno della Fim sembra aver pesato in modo determinante la parte dell'accordo dedicata alla gestione della crisi e giudicata positiva dai cantieri che ormai sono a ridosso, a differenza di Monfalcone e Marghera, di uno scarico di lavoro e quindi di un ricorso alla cassa integrazione ordinaria. Dopo gli scioperi e i presidi del fine settimana, resta da vedere se questi giorni saranno più tranquilli.

Intanto la Fiom-Cgil riunirà giovedì a Roma il suo coordinamento per la cantieristica che potrebbe decidere ulteriori mobilitazioni. (la.bl.)

DOPO LA FIRMA SEPARATA

L'Ugl: «In un momento di crisi non devono esserci divisioni»

Non ci sono soltanto le organizzazioni sindacali che hanno espresso chiaramente, a livello nazionale o locale, la propria contrarietà all'accordo sul nuovo contratto integrativo sottoscritto una settimana fa. L'Ugl Metalmeccanici ha pure sottoscritto l'intesa e sottolinea che «in un periodo di crisi economica come quello che si sta vivendo, e che si preannuncia ancora molto lungo, ci dovrebbe essere l'impegno comune a unire i lavoratori, e non a dividerli operando per la salvaguardia dei livelli occupazionali e degli interessi, normativi e retributivi, che riguardano tutti i lavoratori, precari e non».

Secondo il segretario nazionale dell'Ugl Metalmeccanici, Giovanni Centrella, «l'accordo siglato con la Fincantieri è un buon accordo perché porta dei vantaggi salariali concreti per i lavoratori e introduce soprattutto delle tutele anche per gli eventuali lavoratori che finissero in cassa integrazione». Anche la Uilm, da parte sua, prende le distanze dalla sigla dell'accordo e, visto quanto affermato dal suo segretario nazionale Mario Ghini, dovrebbe mettere a disposizione dei lavoratori un modulo di rifiuto del nuovo integrativo.

